OFFERTA LIBERA

fuori binario

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 FIRENZE

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO •

• N° 189 APRILE 2017 •

CITTA' IN SICUREZZA?

- DDL MINNITI DEL 20 FEBBRAIO 2017 -



foto di: MariaPia Passigli

E' in arrivo, dopo le ultime modifiche da parte dei vari comuni, l'ennesima stretta in nome della sicurezza.
Tra le righe si denota la volontà di ripulire le strade da tutto quello che viene definito degrado e a farne le spese sono come sempre i poveri, i disadattati, i senza dimora, le persone con problematiche sociali e di salute. Tutto in tutela dei luoghi artistici e turistici di cui la nostra penisola ne è piena. Vengono meno i doveri di salvaguardia per le persone svantaggiate, che si troveranno ad essere allontanate dal centro delle città in base a regole di riferimento in materia di ordine pubblico da ora delegate ai sindaci e alle varie amministrazioni. Controllo e repressione che ci vedono contrari, non è certo questo il modo di intervenire, sarebbero invece da attuare percorsi di integrazione sociale con l'obbiettivo di eliminare le marginalità che questi tempi di grande indifferenza hanno allargato. TENIAMO GLI OCCHI APERTI, PRONTI A SEGNALARE QUALSIASI ABUSO FATTO SULLA DIFFICOLTÀ DI VIVERE.

La Redazione



*Ogni diffusore di FUORI BINARIO deve avere ben visibile il cartellino dell' **AUTORIZZAZIONE** come QUELLO QUI ACCANTO - **IL GIORNALE HA IL COSTO, PER IL DIFFUSORE, DI 1 EURO** - con questi contribuisce alle spese di **STAMPA** e redazione. Viene venduto **A OFFERTA LIBERA** che (oltre il costo) è il guadagno del diffusore. Non sono autorizzate ulteriori richieste di denaro.*

fuori binario
giornale di strada dei senza dimora

per non perdersi

CENTRI ASCOLTO

CARITAS: Via Romana, 55 - Lun, mer: ore 16-19; ven: ore 9-11. Firenze

CENTRO ASCOLTO
CARITAS: Via San Francesco, 24 Fiesole Tel. 599755 Lun. ven. 9 -11; mar. mer. 15 -17.

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

SPORTELLO INFORMATIVO PER IMMIGRATI: c/o
Circolo arci IL Progresso Via V. Emanuele 135,
giovedì ore 16 - 18,30.

CENTRO AIUTO: Solo donne in gravidanza e madri, P.zza S.Lorenzo - Tel. 291516.

CENTRO ASCOLTO
CARITAS_Parrocchiale: Via G. Bosco, 33 - Tel. 677154 - Lun-sab ore 9-12.

ACISJF: Stazione S.
Maria Novella, binario 1 Tel. 055294635 - ore 10 12:30 / 15:30 - 18:30.

CENTRO ASCOLTO: Via Centostelle, 9 - Tel. 603340 - Mar. ore 10 -12.

TELEFONO MONDO:
Informazioni immigrati,
da Lun a Ven 15- 18 allo 055-2344766.

GRUPPI VOLONTARIATO VINCENZIANO: Ascolto: Lun. Mer. Ven. ore 9,30-11,30.
Indumenti: Mar. Giov. 9,30-11,30 V. S. Caterina d'Alessandria, 15a - Tel. 055 480491.

L.I.L.A. Toscana O.N.L.U.S.: Via delle Casine, 13 Firenze. Tel./ fax 2479013.

PILD (Punto Info. Lavoro Detenuti): Borgo de' Greci 3. C.C.E. (Centro consulenza Extra-giudiziale): L'Altro Diritto; Centro doc. carcere, devianza, marginalità. Borgo de' Greci, 3 Firenze. E-mail adir@tsd.unifi.it

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA: Via L. Giordano, N4 Firenze, sportello casa
Martedì dalle 16 alle 19

SPAZIO INTERMEDIO:
per persone che si prostituiscono e donne in difficoltà.
Via dell'Agnolo, 5.
tel 055 284823 orari
martedì 13.30-16.00;
giovedì 14.30-17.00

CENAC: Centro di ascolto di Coverciano: Via E. Rubieri 5r Tel.fax 055/667604.

CENTRO SOCIALE
CONSULTORIO FAMILIARE:
Via Villani 21a
Tel. 055/2298922.

ASS. NOSOTRAS: centro ascolto e informazione per donne straniere,Via del Leone, 35
Tel. 055 2776326

PORTE APERTE "ALDO TANAS": Centro di accoglienza a bassa soglia - Via del Romito - tel. 055 683627 fax 055 6582000 - email: aperte@tin.it

CENTRI ACCOGLIENZA MASCHILI

SAN PAOLINO: Via del Porcellana, 30 Tel. 055 2646182
(informazioni: CARITAS Tel. 055 463891)

ALBERGO POPOLARE: Via della Chiesa, 66 - Tel. 211632 - orari: invernale 6-0:30, estivo 6-1:30 - 25 posti pronta accoglienza.

CASA ACCOGLIENZA
"IL SAMARITANO": Per ex detenuti - Via Baracca 150E - Tel. o55 30609270 fax055 30609251
(riferimento: Suor Cristina, Suor Elisabetta).

OASI: V. Accursio, 19
Tel. 055 2320441

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 -
Tel. 055 280052.

COMUNITÁ EMMAUS: Via S. Martino alla Palma - Tel. 055 768718.

C.E.I.S.: V. Pilastri - V. de' Pucci, 2
(Centro Accoglienza Tossicodipendenti senzatetto).

CENTRI ACCOGLIENZA FEMMINILI

ASSOCIAZIONE PRONTO DIMMI - VIA DEL PESCIOLINO 11/M FI BUS 35 - 56 Tel 055 316925

SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": ragazze madri parrocchia di Brozzi.

PROGETTO S. AGOSTINO: S. LUCIA Via S. Agostino, 19 - Tel.055 294093 - donne extracomunitarie.

S. FELICE: Via Romana, 2 Tel. 055 222455 - donne extracomunitarie con bambini.

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 - Tel.055 280052.

CENTRO AIUTO VITA:
Ragazze madri in difficoltà
- Chiesa di S.Lorenzo
- Tel.055 291516.

MENSE - VITTO

CENE PER STRADA - Dove: Stazione di CAMPO DI MARTE

- LUNEDÌ ore20.30 Misericordia Lastra a Signa ore21.00 Ronda della Carità
- MARTEDÌ ore21.00 Ronda della Carità ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- MERCOLEDÌ ore21.00 Gruppo della Carità Campi
- GIOVEDÌ ore21.00 Ronda della Carità ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- VENERDÌ ore21.00 Parrocchia Prez.mo Sangue
- SABATO ore19.30 Comunità di S. Egidio
- DOMENICA ore21.30 Missionarie della Carità

Ogni mercoledì, 10-11.30, distribuzione cibo alla Stazione di S.M.Novella da parte degli Angeli della Città

MENSA S. FRANCESCO: (pranzo,) P.zza SS.
Annunziata - Tel. 282263.

MENSA CARITAS: Via Baracca, 150 (solo pranzo + doccia; ritirare buoni in Via dei Pucci, 2)

ASSISTENZA MEDICA

CENTRO STENONE: Via del Leone 34 - Tel. 280960.
Orario: 15 - 18. AMBULATORIO: c/o Albergo Popolare
Via della Chiesa, 66 Ven. 8-10.

PRONTO SALUTE:
per informazioni sulle prestazioni erogate dalle UU.SS.LL.
fiorentine tel. 287272 o al 167- 864112, dalle 8 alle 18,30 nei giorni feriali e dalle 8 alle 14 il sabato.

VESTIARIO

Per il vestiario, ci sono tantissime parrocchie e l'elenco si trova alla pag www.caritasfirenze.it

CENTRO AIUTO FRATERNO: centro d'ascolto, distribuzione di vestiario e generi alimentari a lunga conservazione.
Pzz Santi Gervasio e Protasio, 8,
lu. - ve. ore 16-18,
chiuso in agosto, max 10 persone per giorno.

PARROCCHIA DI S.M. AL PIGNONE:
V. della Fonderia 81
Tel 055 229188 ascolto,
Lunedì pomeriggio, Mart-Giov mattina;
vestiario e docce
Mercoledì mattina.

DEPOSITO BAGAGLI

CARITAS via G. Pietri n.1 ang. via Baracca 150/E, Tel. 055 301052 tutti i giorni, orario consegna ritiro 9 - 11.

BAGNI E DOCCE

BAGNI COMUNALI:
Via Baracca 150/e tutti i giorni 9-12

PARROCCHIA SANTA MARIA AL PIGNONE:
P.zza S. M. al Pignone, 1
mercoledì dalle 9
alle 11. Tel.055 225643.

CENTRO DIURNO LA FENICE:
Via del Leone, 35. Dal martedì e giovedì dalle 9.30 alle 12.30; sabato 9.30-11.30.

CORSI DI ALFABETIZZAZIONE

CENTRO SOCIALE "G. BARBERI":
Borgo Pinti, 74 - Tel. 055 2480067 - (alfabetizzazione, recupero anni scolastici).

CENTRO LA PIRA: Tel.055 219749 (corsi di lingua italiana).

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

GLI ANELLI MANCANTI:
Via Palazzuolo, 8 Tel. 2399533.
Corso di lingua italiana per stranieri.

INFOSHOP

Il CENTRO JAVA si trova a Firenze via Pietrapiana angolo via Fiesolana, zona S.Croce
E' aperto dal lunedì al venerdì 15:00/19:00 e nelle notti tra venerdì/sabato e sabato/domenica dalle 02.00/06.00

fuori binario
giornale di strada dei senza dimora

Pubblicazione periodica mensile
Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94
Proprietà Associazione ***"Periferie al Centro"***
DIRETTORE RESPONSABILE: ***Domenico Guarino***
CAPO REDATTORE: **Roberto Pelozzi**
COORDINAMENTO, RESPONSABILE EDITORIALE: **Mariapia Passigli**
GRAFICA E IMPAGINAZIONE: **Sondra Latini**
Rossella Giglietti
VIGNETTE FRONTE PAGINA **Massimo De Micco**
REDAZIONE: **Gianna, Luca Lovato, Felice Simeone, Francesco Cirigliano, Clara, Franco, Sandra Abovic, Silvia Prelazzi, Enzo Casale, Donella.**
COLLABORATORI: **Mariella Castronovo, Raffaele, Nanu, Jon, Teodor, Stanislava, Stefano Galdiero, Dimitri Di Bella, Marcel, Cezar.**
STAMPA: **Rotostampa s.r.l. - Firenze**
Abbonamento annuale €30; socio sostenitore €50.
Effettua il versamento a:
Banca Popolare di Spoleto - V.le Mazzini 1
- IBAN - IT89 U057 0402 8010 0000 0373 000,
oppure c.***c.p. n. 20267506*** intestato a:
Associazione
Periferie al Centro - Via del Leone 76,
- causale "adesione all'Associazione"
"Periferie al Centro onlus"
Via del Leone, 76 - 50124 Firenze
Tel/fax 055 2286348
Lunedì, mercoledì, venerdì **15-19**.
email: r***edazione@fuoribinario.org***
sito: ***www.fuoribinario.org***
skype: ***redazione.fuoribinario***

LA BACHECA DI FUORI BINARIO

L'Angelo che si chiamava Chiacchierone

Era una notte bellissima. Il cielo limpido e profondo dava agli occhi la possibilità di toccare le stelle.
Serena, guardando emozionata tale bellezza, non pensava minimamente di andare a dormire.

" Non voglio perdermi questo spettacolo per tutto l'oro del mondo", disse ad alta voce.
Le giunge una risposta che non la sorprese, tanto era presa dall'atmosfera grande e spettacolare.

Abbassò lo sguardo e davanti a sé notò un Angelo seduto su una piccola nuvola che le sorrideva.
" Felice di incontrarti Serena ! Effettivamente non sempre è facile vedere l'immensità del cielo, è una serata speciale".
" Tu chi sei "?
" Sono l' Angelo Chiacchierone, sto viaggiando per il mondo, ho un impegno molto importante da svolgere ".
Serena dimenticò il cielo e guardò incuriosita l'Angelo e questi dopo un po' aggiunse:
" Ora mi fermo un po' con te se mi inviti a tenermi compagnia ".

Serena non parlava, i suoi pensieri vagavano un po' disordinatamente a cercare una ragione di quella presenza, per cui dopo un po' affermò:
" Sono confusa, non so cosa sia fare compagnia ad un Angelo ".

" Non ti preoccupare, se vuoi, ti starò vicino il tempo necessario
per svelarti un segreto. Sto viaggiando da bambino a bambino, il mio compito è dire loro dove si trova il Paradiso " .

" Ohoo ! …" , esclamò sbalordita Serena e con l'umorismo classico
dei bambini disse che il nome – Chiacchierone – era molto curioso.
L' Angelo posteggiò la sua nuvola vicino alla finestra di Serena, chiuse le ali, si sedette sul balcone vicino a lei dicendo:

" Sai, quando vivevo sulla terra, io prendevo tutto sul serio, pensavo tanto, raccontavo, dimenticavo spesso che esiste l' umorismo.

Quando sono andato lassù ho incontrato tanti Angeli che ridevano come matti ed anch'io ne sono rimasto contagiato. Più ridevo e più mi sentivo leggero,
così cominciarono a spuntarmi le ali. Il mio nome è una burla, così non mi dimentico di ridere. Considerato quanto era stato sempre importante per me parlare, mi hanno dato l'incarico di scendere sulla terra a contattare i bambini ".

Serena cominciava a sentire la sua compagnia naturale e piacevole, chiuse gli occhi e assaporò questa sensazione: " Il Paradiso…" disse a bassa voce.
" Tu sveli dove si trova il Paradiso. Mi piacerebbe tanto saperlo!".

Chiacchierone si alzò, aprì le ali e avvolse col suo puro candore
la bimba: ella sentiva le sue membra calde, rilassate e il suo cuore traboccante di vitalità e di gioia.

" Sento la bellezza del cielo che prima osservavo e l'intensità dei suoi colori; vedo la luce delle stelle dentro i miei pensieri, la serenità della notte dentro
il mio cuore!"esclamò Serena aprendo gli occhi.
L'Angelo già si trovava sulla nuvola pronto a partire.

" Ora " disse " sai dov'è il Paradiso: dentro e fuori di te; guardalo sempre con gli occhi di un bambino e magari con un po' di umorismo, così a volte ci troveremo a fare qualche volo insieme! Ciao!"
e scomparve dentro il cielo da dove era venuto.

Questa bellissima fiaba è di mia sorella e la dedico ai vostri figli e a tutti voi gentili lettori di Fuori Binario.
Raumer Antonio

Ricordiamo GIGI

Persone con DUE CUORI



Piano piano, ho imparato che per vivere la lotta occorre il silenzio dentro.
Piano piano, si può arrivare al silenzio dentro che ti fa sentire la vocina.
Piano piano, ho imparato che per cercare la verità
occorre il silenzio dentro e sentire la vocina.
Da molti anni ormai l'ascolto della voce che ti viene da dentro è per me nutrimento quotidiano. Ognuno chiami come vuole questa voce, che importanza ha!
L'importante è fare silenzio dentro e, sempre, ascoltare questa voce che mai urla, ed agire di conseguenza.

È la coscienza che parla?

Sento che questa vocina va oltre il sentire del corpo e la capacità del cervello di decifrarlo. Comunque sia, è per me il secondo cuore che ognuno di noi ha, e la rivoluzione a cui penso parte proprio dal decidere di dare ascolto a questo secondo cuore.

Il silenzio interiore e l'ascolto non negano il diritto al godere e allo stare bene con se stessi e gli altri, anzi, il silenzio interiore dà la forza per lottare contro la vigliaccheria che spesso nella cultura occidentale scambiamo con la parola prudenza intelligente per mascherare la paura.

Anche in Bosnia, a Sarajevo, alcuni amici, fratelli, compagni di quella città, sentivano una vocina. Fahria e sua moglie Ramisa mi dicevano spesso che per essere persone giuste bisognava avere il coraggio di ascoltare il cuore e comportarsi di conseguenza.

Oggi mi sento di dovere delle scuse al mondo della medicina e ai medici, perché la scienza, quella vocina non la conosce e non la può decifrare.

Neanche una commissione mista di livello mondiale, formata da scienziati e cardinali potrà conoscere e decifrare la vocina che è in ognuno di noi. Fatemelo dire.
Il buon Dio, che è il Grande Spirito che anima la vita del Creato, è proprio un Grande!

Piano piano, camminando dentro il giorno e la notte, ho imparato
che vivere la lotta significa non morire mai.
Piano piano, ho imparato che per vivere la lotta occorre il silenzio dentro.
Piano piano, si può arrivare al silenzio dentro che ti fa sentire la vocina.
Piano piano, ho imparato che per cercare la verità
occorre il silenzio dentro e sentire la vocina.

Piano piano, ho imparato
che preferisco essere chiamato "sbagliatore"
che non essere considerato un essere umano…

meritevole di sole e di libertà.

Siamo tanti "sbagliatori" che pretendono di camminare e andare avanti?! Si!
Andiamo allora avanti disposti a rischiare di nuovo, ad incazzarci, a mandarci a quel paese e al contempo, mentre sentiamo di essere felici dentro, diciamo agli altri che la felicità è un'esperienza possibile per tutta l'umanità.
Io ci credo, e voi?

Gli "sbagliatori" ascolteranno tutti la "vocina" e diventeranno un grande popolo colorato; i "sapienti" camminando a braccetto con il grigio che accompagna l'imperialismo economico, invecchieranno forse con la paura senza mai avere apprezzato il calore di un raggio di sole.
A tutte queste persone sento di dire soltanto, "forza e coraggio; domani saremo più capaci e più forti; buon lavoro; domani il sole risorgerà ancora".

Solo un arrivederci, questo sì, con l'augurio di sentirci ancora e con l'augurio che tutti voi possiate sentire nel silenzio dentro, la vocina che vi guiderà a trasformare il vostro sentire in azione politica intenta a costruire una storia migliore

Oggi posso solo dire serenamente e con gioia che accetto di ascoltare un solo dittatore, la vocina che mi chiama.
Fino a qualche anno fa lottavo per non ascoltarla,
oggi spero di riuscire ad ascoltarla sempre.

da: – Un sorriso ci salverà –
di Pierluigi detto Gigi, Ontanetti

"PROVOCAZIONE" LEGITTIMA:

OCCHI DALLE STELLE

LIBRO "PROVOCAZIONE" RIVELAZIONI DA "MONDI SCONOSCIUTI".



Nuova opera letteraria totalmente autodidatta destinata esclusivamente a un pubblico adulto e riflessivo per ovvi motivi di tutela ai minori.
Molto del materiale e in rima rap naturale e talvolta brani di vita vissuta in corsivo. un mix di brani e testi brillanti che dicono molto sulla mia molteplice personalità e su un cuore grande grande grande che non smette mai di battere. affinché io colpisca ancora una volta il centro del tuo cuore.
ti presento il meglio di me.
ecco brani che miscelano imprudentemente il sacro col profano ma che in realtà non bestemmiano mai i sacri confini universali dell'iddio onnipotente creatore incontrastato sia dei cieli che della terra. Macché chiesa e chiesa, affanculo le prepotenze ecclesiastiche e tutti i falsi cristi.
ecco un mix esplosivo fra umorismo, speranza, sarcasmo, comicità, disperazione, terrore, ossessività gioia e atti di mistero ed enigmi terrificanti che superano la velocità del pensiero artistico, fantasia e creatività compulsiva che devastano immancabilmente
i limiti dell'impossibile.
tutto e possibile per chi ha fede in qualcosa o in qualcuno, ed ha fatto della libera espressione dell'arte una preziosa ragione di vita, artisti si nasce e non si diventa, il mio segreto? L'umiltà , un cuore puro e la totale assenza d ipocrisia in tutte le mie opere letterarie complete e incomplete.
poiché io non so tacere e me ne fotto altamente del giudizio dell'uomo terreno e poi io scrivo semplicemente per pura passione e non per leccare il culo a qualcuno, "non mi comprate le mie opere d'arte letterarie fuori dagli schemi tradizionali di questa malata e meschina società?" e io me ne fotto. io vado avanti comunque con passi prudenti ed il mio sguardo fisso...sognando la strada che porta al successo.
perciò sappi amore mio che se mi ignori io non ti riconosco.
poiché il Signore dei signori sulla terra disse: "non si deve vivere di solo pane"...
meditate gente, meditate, meditate.
Renato Jhons Inguaggiato

TRANSGENDERS
PSICOTIKO
BORDERLINE
INVALIDO CIVILE TOTALE.

DEDICATO

Dedico tutta la mia opera d arte esclusivamente alla mia Fata e Dea STELLA, che da secoli e secoli mi svela Enigmi indecifrabili e molto di più e mi protegge e mi guida, e nei drammi della vita mi sostiene e m aiuta.
poiché grazie a lei in un giorno qualunque intrapresi un volo assai spericolato, e ti fornirò prove tangibili
che "laddove si osa volteggiare spericolatamente cosi in alto, a volte si sfiorano le ali degli angeli. e finalmente non si cade mai più poiché proprio adesso mollare non posso. che dramma sarebbe se un giorno cadessi.
e fu cosi che ebbi un conflitto con una maestosa creatura alata. ed ebbi il coraggio e l'incoscienza di sfidarne le sue paranormali ATTIVITA'.
e fu così che nacque un amore ed un fuoco Inestinguibile mi aprì la vista a mondi spirituali lontanissimi e sconosciuti a comuni uomini mortali; ed io osservai tutto da una botola segreta.
Cose dell'altro mondo inaccessibili a chi vive la vita con un cuore doppio assente di genuina e salutare sete di conoscenza.
dedicato a tutti gli artisti folli e intelligenti ai suonatori un po sballati
e ai "balordi" come me.

Tuo Renato Jhons

"LUNA VIVENTE"

"E' luna piena
e tu mi sembri piccola piccola
eppur risplendi bagliori di luce
più dell'immenso sole
o meraviglioso
piccolo miracolo vivente
che grande atto d amore
poiché nonostante stanotte
sia luna piena
eppur da dietro
un immane e stregato sole
eternamente risplende
ecco la meravigliosa testimonianza
di un Amorevole Creatore
l'Iddio Onnipotente
ed ecco senti come batte forte
forte il mio ansioso cuore
e mentre l'universo stellato e il maestoso
creato urlando tace
ecco dove stanotte trovo ispirazione e pace
luna non dirmi che a quest'ora tu già devi fuggire!!!!
e che durante l'alba ti nascondi
per non morire
perché in questa malata
e meschina terra
non c'è più tempo né spazio per
guardarti brillare????
Ed io stanotte proprio non me lo so spiegare
come mai in assenza totale di luce tu
mai smetti di brillare
e far compulsivamente batter forte forte
il mio cosi agitato cuore
perché tu da sola mi calmi la mente ed emani
cosi tanto calore ???
ed e come se tu mi parlassi d amore
e mentre gli uomini sulla terra continuano a rivolger
il loro cieco sguardo altrove
io stanotte proprio
non trovo più le parole
anzi vorrei rimanere eternamente con te
se Dio vuole
tanto domani certamente risplenderà
l' immenso sole
magari potessi contemplarti per ore ed ore
ma come comune mortale
pur io stanotte avrei il diritto
di dormire!
...C' era una volta una magica notte
laddove fui folgorata
e stregata dalla luna piena
baciata dalla mia Dea della buona fortuna
e in quella indimenticabile notte
stellata cosi assai commovente
quella misteriosa e affascinante
luce non si spense
...ma fece l'alba assieme a me
ecco la sostanziale
differenza fra me ...e te".

tuo Renato Jhons



ITALIA A MANO ARMATA

Siamo il secondo produttore di armi al mondo. Una famiglia su sei ne possiede una. Hobby? Desiderio di sicurezza? Entrambi. «Il dramma è che in pochissimi sanno davvero come usarle»

Fiorella la sua prima Beretta l'ha comprata dopo un tentativo di molestie, due estati fa, al lago d'Iseo. Gino ha un fucile semiautomatico e lo coccola come il terzo nipotino; dice che se non va almeno una volta la settimana al poligono di tiro di Alzano Lombardo, Bergamo, le tensioni del lavoro non si sciolgono. Angelo è uno sbirro. Quando è fuori servizio il "ferro" lo lascia serenamente a casa, ricoverato in cassaforte dietro il poster di un quadro di Basquiat. «Mai servita in 30 anni. Di solito va così: appena entri in polizia dalla pistola non ti separeresti mai. Ti senti figo. Poi passa, e non vedi l'ora di non averla con te». Già. Sarebbe stata la salvezza di Ishrak, 21 anni: e invece suo padre, M'Hamed Amine, camionista 50enne, marocchino di Casablanca, il revolver - detenuto a uso sportivo - l'aveva lì a portata di mano e l'anno scorso a Ferrara ha soffocato nel sangue l'angoscia per la separazione dalla moglie: prima ha falciato Ishrak, che doveva andare a vivere con la madre, poi ha rivolto il fuoco verso se stesso. Altro abisso tre anni fa a Perugia: l'imprenditore Andrea Zampi grazie alla solita licenza per uso sportivo si procura una Stoeger-Cougar (la "puma", calibro 9mm) e - prima di uccidersi - fuori di sé per un finanziamento negato, spezza la vita a due impiegate negli uffici della Regione Umbria.

Italia a mano armata.

Non è solo il titolo del film "poliziottesco" (1976) di Marino Girolami con le gesta del commissario Betti: **è la realtà del nostro Paese. Il secondo al mondo (dietro gli Usa) nella produzione di armi (857mila quelle immesse sul mercato l'anno scorso). Il terzo nel vecchio continente (dopo Germania e Francia) per numero di pistole e fucili in circolazione:** un cittadino ogni dieci - dicono le statistiche elaborate da Archivio Disarmo e dal sito indipendente gunpolicy.org - possiede un'arma acquistata in maniera legale o al mercato nero In giro ci sono 7 milioni di armi. E la stima rischia di essere per difetto, infatti c'è chi sostiene che la forbice - cristallizzare dati precisi è impossibile - sia dilatabile fino alla soglia dei 10 milioni di "pezzi". «Sui numeri si balla. Le Prefetture e il ministero dell'Interno di dati ufficiali non ne forniscono», ragiona Carlo Tombola, coordinatore dell'Osservatorio permanente sulle armi leggere di Brescia. «Ma la tendenza è verso l'aumento. In Italia ci si arma di più. Lo dimostrano due fattori: le munizioni testate e immatricolate ogni anno al Banco nazionale di prova per le armi da fuoco a Gardone Val Trompia (la capitale delle armi italiane, ndr), e l'incremento delle licenze». Queste ultime sono lievitate: nel 2015 ne sono state rilasciate 1.265.484, solo tre anni prima erano poco più di un milione.

continua :
repubblica.it

15-18 Giugno 2017 / Val di Susa / Torino

L'***hackmeeting*** è l'incontro annuale delle controculture digitali italiane, di quelle comunità che si pongono in maniera critica rispetto ai meccanismi di sviluppo delle tecnologie all'interno della nostra società.

Ma non solo, molto di più. Lo sussuriamo nel tuo orecchio e soltanto nel tuo, non devi dirlo a nessuno:

L'HACKIT È SOLO PER VERI HACKERS, OVVERO PER CHI VUOLE GESTIRSI LA VITA COME PREFERISCE E SA S/BATTERSI PER FARLO. ANCHE SE NON HA MAI VISTO UN COMPUTER IN VITA SUA.

Tre giorni di seminari, giochi, feste, dibattiti, scambi di idee e apprendimento collettivo, per analizzare assieme le tecnologie che utilizziamo quotidianamente, come cambiano e che stravolgimenti inducono sulle nostre vite reali e virtuali, quale ruolo possiamo rivestire nell'indirizzare questo cambiamento per liberarlo dal controllo di chi vuole monopolizzarne lo sviluppo, sgretolando i tessuti sociali e relegandoci in spazi virtuali sempre più stretti.

L'EVENTO È TOTALMENTE AUTOGESTITO: non ci sono organizzatori e fruitori, ma solo partecipanti.



Aborto, abrogare l'obiezione è L'UNICA SOLUZIONE

di Paolo Flores d'Arcais

La Regione Lazio ha indetto un concorso per ***due-medici-due*** che garantiscano il diritto delle donne all'interruzione alla gravidanza, e si è scatenata la vandea clericale, Conferenza episcopale punta di diamante e canea bigotta al seguito. Eppure oggi quel diritto per ogni donna, introdotto per legge nel 1978 (39 anni fa!) è larghissimamente negato: su scala nazionale ***i medici che si rifiutano per obiezione di "coscienza" sono il 70%, in molte regioni il 90% e oltre. Gli aborti clandestini sono ripresi, e perfino i viaggi per abortire all'estero.*** Le due-assunzioni-due, sacrosante, sono una goccia nel deserto.

In realtà l'unico modo per assicurare il diritto delle donne a interrompere la gravidanza (nelle circostanze previste dalla legge) è l'abrogazione dell'obiezione. ***Obiezione che nel caso dell'aborto aveva una giustificazione solo per medici e infermieri (e specializzandi in ginecologia) che fossero già tali al momento dell'entrata in vigore della legge***. Erano infatti entrati nella professione quando il diritto della donna all'interruzione della gravidanza non era riconosciuto. ***Ma da quel momento in poi (ribadito solennemente da un referendum) quel diritto faceva parte delle prestazioni che è doveroso garantire***. La legge avrebbe perciò dovuto stabilire che da quella data in poi chi sceglie ginecologia (come medico o come infermiere) ***non può rifiutarsi di praticare aborti.***

Sarebbe accettabile che il 70% dei medici (in alcune regioni il 90%) si rifiutasse di fare trasfusioni perché la religione dei Testimoni di Geova le reputa un delitto? ***Chi non le vuole fare scelga un altro mestiere.*** L'obiezione di coscienza ha una nobilissima tradizione, ***che nasce come rifiuto di prestare servizio militare obbligatorio in armi.***
Ma ovviamente sarebbe una pretesa assurda se riguardasse corpi armati non di leva. ***Chi decide di fare il poliziotto o il carabiniere sa che dovrà portare armi, e in determinate circostanze usarle. Se la cosa ripugna alla sua coscienza può fare l'impiegato del catasto, il contadino, l'operaio, il filosofo, il giornalista, il prete.***

Tutte le professioni obbediscono a determinati doveri legali. Un giornalaio ha il dovere di vendere tutte le testate che abbiano la necessaria autorizzazione. Non può fare obiezione, rifiutandosi di distribuire quelle che ritenesse ripugnanti alla propria coscienza per motivi etici o politici, perché ne andrebbe di quel bene pubblico garantito a tutti i cittadini che è la libertà di stampa. Se non gli va bene farà un altro mestiere. ***E la libertà della donna di decidere sulla propria gravidanza (alle condizioni restrittive stabilite dalla legge) non è meno importante e meno non-negoziabile della libertà di stampa.***

I correttivi delle assunzioni ad hoc o dell'obbligo per i medici obiettori di prestazioni gratuite in altro ramo sanitario (a dimostrazione che obiettano "per coscienza" e non per interessi di carriera), proposti dai cristiani di "Noi Siamo Chiesa", sono positivi, ma poco più che pannicelli. ***L'unica soluzione è la coerenza di un'abrogazione dell'obiezione clericale che avrebbe dovuto essere stabilita già 39 anni fa.***

http://temi.repubblica.it/micromega-online



Ristretti Orizzonti

Per qualche metro e un po' d'amore in più

Raccolta disordinata di buone ragioni per aprire il carcere agli affetti



PER QUALCHE METRO E UN PO' D'AMORE IN PIU'

UN VOLUME DI 400 PAGINEE 200 TESTIMONIANZE SUL TEMA DEGLI AFFETTI DA LIBERARE IN CARCERE,ANCHE PER LA SICUREZZA



Prima un po' di storia per raccontare il lungo percorso che ha portato alla pubblicazione imminente (20 gennaio 2017) del nuovo volume di **Ristretti Orizzonti** *"Per qualche metro e un po' d'amore in più.*

"Raccolta disordinata di buone ragioni per aprire il carcere agli affetti",
a cura di Angelo Ferrarini, Turato Editore Rubano (15€).

Nel 2014 la Redazione di Ristretti Orizzonti aveva discusso sul tema "affetti e carcere", aveva prodotto dei testi sulla sua rivista, aveva coinvolto gli studenti, aveva bandito un concorso e una raccolta di firme per Natale e organizzato un convegno sullo stesso tema: "Per qualche metro e un po' d'amore in più nelle carceri".
Salvare gli affetti delle persone detenute significava, e significherà sempre, anche un " investimento sulla sicurezza, perché solo mantenendo saldi i legami dei detenuti con i loro cari, genitori, figli, coniugi, sarà possibile immaginare un reinserimento nella società al termine della pena".

Associazione Liberarsi onlus

2017: 25 ANNI DI 41 BIS
25 ANNI DI TORTURA

Sabato 8 aprile 2017
Sala Centro Sociale Evangelico
via Manzoni, 21 – FIRENZE

Ore 9,30 iscrizione al convegno;
Ore 9.45 presentazione della giornata: Giuliano Capecchi, associazione Liberarsi;
Letizia Tomassone, pastora chiesa valdese di Firenze;
Ore 10 intervento di Beniamino Deidda, *Sandro Margara*: *il carcere speciale e l'ergastolo*;
Ore 10,20 *Venticinque anni di 41bis*: interventi di: Riccardo De Vito, magistrato di sorveglianza di Nuoro e Presidente di Magistratura Democratica; Carlo Fiorio, ordinario di diritto processuale penale, università di Perugia; Carla Serra, avvocatessa; Giuseppe Mosconi, ordinario sociologia del diritto, università di Padova;
Ore 11,30 *testimonianze di*: Pasquale De Feo (una lettera), Jean Félix Kamba Nzolo, pastore valdese, Benedetto Labita, Maria Milazzo Labita, Carmelo Musumeci, Sebastiano Prino, Pepè Ritorto, Giovanni Farina (una lettera);
Ore 12,30 dibattito.
Ore 13,30 pausa momento conviviale.
Ore 14,30 ripresa lavori, *interventi sulla tortura*: Emilio Santoro, ordinario sociologia, università di Firenze; Maria Rita Prette, Edizioni Sensibili alle Foglie; Alessio Scandurra, Associazione Antigone; Gustavo Leone, avvocato.
Ore 15,30 *Allora che fare*? Interventi di: Ornella Favero, Presidente Conferenza nazionale volontariato giustizia; Alessia Petraglia, senatrice; Luca Maggiora, camera penale di Firenze; Elisabetta Zamparutti, rappresentante del governo italiano nel Comitato Prevenzione Tortura del Consiglio di Europa; Elton Kalica, ricercatore Università di Padova; Ristretti Orizzonti di Padova.
Ore 16,30 dibattito;
Ore 17,30 interventi di: Caterina Calia, avvocatessa; Nicola Valentino, Edizioni Sensibili alle Foglie; *tortura, ergastolo, pena di morte*.

Aderiscono alla giornata: Associazione l'Altro Diritto; Associazione Antigone; Coordinamento fiorentino contro l'ergastolo; Commissione carcere camera penale di Firenze; Coordinamento garanti detenuti; Edizioni Sensibili alle foglie; Conferenza nazionale volontariato giustizia.

Si pregano tutti gli invitati a dare conferma della loro partecipazione per una questione logistica.

Con il contributo dell'otto per mille della Tavola Valdese.

Associazione Liberarsi – Casella postale 30 – 50012 Grassina (FI) –
e-mail: associazioneliberarsi@gmail.com *Sito Web:* http://www.liberarsi.net
Codice fiscale: 94162440484
Conto corrente postale: 92826684 intestato ad Associazione Liberarsi

LE DELEGHE SULLA "BUONA SCUOLA": UNA PRIMA ANALISI



a cura di Clash City Workers

Il 17 Gennaio scorso sono stati pubblicati i testi degli schemi di decreto legislativo per l'attuazione della legge 107: dopo le polemiche dei primi giorni abbiamo fatto fatica a trovare analisi complessive. Eppure si tratta di un intervento a rullo compressore, che va a peggiorare ulteriormente una legge già pessima: nelle stesse scuole il silenzio è stato tombale.
Ci siamo decisi, dunque, a leggere uno per uno gli schemi e a provare ad analizzarli: tra di noi ci sono docenti di ruolo, docenti in formazione, precari della scuola e della ricerca e formatori "informali", tutti con competenze limitate rispetto ai propri campi d'intervento, ma nessun "esperto": gli "esperti", del resto, tacciono, mentre sarebbe il caso di gridare.
Prima di sottoporvi la nostra analisi, dunque, vi invitiamo ad uno sforzo di partecipazione collettiva: laddove tutto tace, è necessario che il mondo della scuola faccia sentire direttamente la propria voce. Per questo, consapevoli dei limiti della nostra analisi in molti punti (pensiamo all'infanzia e alle scuole all'estero, tanto per fare due esempi), invitiamo tutti a segnalarci errori, mancanze, interpretazioni errate, approfondimenti, nonché ad invitarci a discutere, ovunque vogliate: la loro forza è l'imposizione, la nostra è l'incontro, lo scambio e la condivisione!
Scriveteci quindi, e buona lettura!

Atto n. 377 – Riordino del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente

Il decreto legislativo prevede l'indizione di concorsi regionali o interregionali a cadenza biennale (previa autorizzazione) il cui funzionamento è demandato ad un decreto da prodursi entro 120 giorni dall'attuale. La definizione delle classi di concorso (art. 5) è sottoposta ad un riordino ed aggiornamento periodico: svanisce la certezza delle discipline d'insegnamento connesse ad un determinato titolo, per aprire le porte ad un demansionamento di massa, dal momento che questa novità, unita alla possibilità per i docenti già in servizio di aggiornarsi per insegnare in classi di concorso affini o alternative, serve solo allo scopo di garantirsi dei docenti tuttofare, disposti a cambiare materia, nonché scuola, ogni volta che i tagli e le ristrutturazioni lo richiederanno. Insomma: la fine della certezza delle classi di concorso – del resto già profondamente modificate negli anni precedenti – non serve ad altro che a ridurre drasticamente il fabbisogno futuro di insegnanti del nostro sistema nazionale di formazione!
Tra i titoli d'accesso previsti, oltre alla laurea o a diplomi equivalenti, figureranno 24 crediti formativi in discipline antropo-psico-pedagogiche e metodologie didattiche, il tutto senza che sia all'orizzonte la costruzione di un serio percorso di studi orientato all'insegnamento, o di moduli coerenti, offerti dalle università pubbliche, per fornire adeguata preparazione alla pedagogia e alla didattica per studenti delle diverse discipline: siamo malpensanti se sospettiamo che questi 24 crediti saranno erogati da opachi enti di formazione privati, o comprati a caro prezzo, esame per esame, negli Atenei?
Per rendere ulteriormente classista l'accesso alla professione, si richiederà un attestato (dunque non una verifica in sede d'esame) di conoscenze linguistiche di livello B2, oltre ad un attestato di competenze informatiche. Nulla da eccepire sulla necessità di avere competenze linguistico informatiche, ma: è proprio necessario un B2, che è un livello abbastanza alto, per tutti? Lo Stato non può verificare in sede d'esame le competenze, è necessario comprare degli attestati? Evidentemente sì.
Le prove d'esame saranno tre, due scritte e una orale, più una aggiuntiva per il sostegno, le scritte verteranno sulla disciplina la prima e sulla didattica la seconda, tutto come nell'ultimo, famigerato concorso. I punteggi ottenuti servono per costituire una graduatoria di merito.
Passiamo ora al tirocinio. Viene finalmente abolito l'odioso TFA. Ma cosa lo sostituisce? I vincitori di concorso stipulano un contratto triennale, il cui trattamento economico sarà stabilito in sede di contrattazione nazionale. Il decreto, però, già sancisce che la retribuzione del terzo anno sarà pari a quella di una supplenza annuale per un posto equivalente, mentre quella dei primi due anni sarà stabilita tenendo conto di un limite massimo di 117 mln di euro annui di risorse aggiuntive, più la spesa per eventuali supplenze brevi che i tirocinanti svolgeranno. Non c'è bisogno di Einstein per capire che, con quella cifra, la retribuzione dei tirocinanti nel biennio sarà significativamente inferiore a quella di un insegnante in servizio: se fossero vere le indiscrezioni pubblicate su "orizzonte scuola", per cui al prossimo concorso (nel 2020!) saranno banditi 20893 posti per i primi due anni i nuovi docenti percepiranno ben 466 euro mensili lordi!
Entro il primo anno il tirocinante deve conseguire un diploma di specializzazione, mentre al termine del secondo anno deve essere sottoposto a una valutazione intermedia dopo aver svolto un progetto di "ricerca-azione", al termine del terzo anno, sulla base della frequenza ai corsi, delle ore di tirocinio diretto e indiretto svolte e della valutazione del progetto, il tirocinante è assunto, o meno, come docente. Se arriva vivo.

Atto n. 378 – Inclusione degli studenti con disabilità

L'inclusione degli studenti con disabilità passa, materialmente, per l'accesso fisico degli studenti stessi a scuola. La spesa per assistenti materiali, accompagnamento ed eliminazione degli ostacoli fisici è in capo agli Enti Locali, le cui possibilità di spesa sono note in negativo (per la riduzione delle risorse rimandiamo di seguito all'analisi dell'atto n. 381 sul Diritto allo Studio), quindi immaginiamo che resteranno le solite difficoltà di personale mancante, trasporto assente e scuole inagibili (per studenti con e senza disabilità!).
Ammesso che lo studente disabile sia riuscito ad entrare a scuola, non sarà più sottoposto a diagnosi funzionale né all'elaborazione di un profilo dinamico-funzionale, com'era previsto dal comma 5 dell'art. 12 della legge 104 che poneva, almeno sulla carta, l'Italia all'avanguardia in Europa nell'inclusione dei soggetti con disabilità. Tutto quel procedimento, anche complesso e macchinoso, ma che almeno prevedeva il coinvolgimento di personale specializzato delle ASL, è sostituito da una semplice valutazione diagnostico-funzionale, fatta non si sa da chi, finalizzata solo all'elaborazione del Piano Educativo Individualizzato. Vengono soppresse anche le verifiche periodiche della diagnosi e del profilo, nonché l'obbligo di aggiornamento al termine della scuola materna, elementare, media e nel corso della scuola superiore. Una sola valutazione, fatta probabilmente da personale non specializzato, segnerà il percorso scolastico degli studenti fino alla sua conclusione!
Un punto chiave dello schema di decreto è il comma 4 dell'articolo 6: le commissioni mediche deputate alla definizione delle prestazioni sociosanitarie e al riconoscimento del diritto al sostegno didattico potranno decidere soltanto sulla base della valutazione diagnostico-funzionale, e non sul riconoscimento della disabilità. Che vuol dire? Vuol dire che se uno studente è clinicamente disabile ma è in grado di stare in classe da solo senza pericoli per sé e per gli altri (cosa che, presupponiamo, sarà "certificata" dalla famigerata valutazione, fatta una

volta e per sempre) non avrà diritto al sostegno! Siamo facili profeti, insomma, se immaginiamo che, in scia con quanto già accaduto negli ultimi anni, il numero degli aventi diritto al sostegno diminuirà drasticamente, col solo scopo di far diminuire il fabbisogno di docenti di sostegno!
I pochi docenti di sostegno che rimarranno non potranno passare sui posti comuni – cioè all'insegnamento delle "materie" – prima di dieci anni di servizio; contemporaneamente, i docenti dell'organico dell'autonomia, in possesso di specializzazione, potranno essere assegnati, dal dirigente scolastico, al sostegno.

Atto n. 379 – Riordino istruzione professionale

Per quanto riguarda gli istituti professionali, i percorsi di alternanza scuola-lavoro possono andare a detrimento delle 2112 ore complessive di istruzione previste nel primo biennio (14-15 anni), per un totale di 264 ore (nell'ambito della personalizzazione degli apprendimenti). Nei professionali l'alternanza scuola lavoro può avviarsi già a partire dai 15 anni (!). In generale l'alternanza, secondo quanto già previsto dalla 107, va a detrimento delle 1056 ore di orario scolastico previste per il triennio.
I percorsi formativi regionali vengono messi in rete con quelli nazionali. La formazione professionale regionale raggiunge però troppo spesso livelli infimi, non solo in quelle regioni dove non ci sono risorse, ma anche dove la formazione è diventata un vero e proprio business, in quanto, grazie alla legge sulla parità scolastica del marzo 2000 e alla legge Moratti, i percorsi di istruzione e formazione professionale, che consentono in 3 o 4 anni di ottenere una qualifica, sono spesso gestiti da soggetti privati accreditati dalle Regioni.
Nonostante tutte le indicazioni sulla necessità di estendere l'utilizzo dei laboratori, l'appello a dotarsi di specialisti all'interno dell'offerta formativa, etc. la dotazione finanziaria è infima (si aggira sempre intorno ai 50/60 mln di euri). Si permette invece la possibilità di un finanziamento privato dei professionali. È significativa poi l'introduzione, nelle nuove denominazioni, dell' "Artigianato per il *made in Italy*" che raggruppa i vecchi indirizzi connessi alla produzione industriale ed artigianale: così come nell'ambito della promozione culturale, a contare sembra essere esclusivamente la possibilità di utilizzo del brand Italia; che cosa, come si produce, per chi e perché diventano secondari.

Atto n. 380 – Scuola dell'infanzia

Il decreto prevede che il personale dovrà avere una formazione universitaria, il che è giusto e facile, e in gran parte è già così. Peccato che, contemporaneamente, lo schema di decreto punti ad attuare pienamente la legge sulla parità scolastica del 2000, introducendo le scuole paritarie nel sistema pubblico. Sappiamo bene quali sono, già oggi, le condizioni di lavoro tanto nei nidi privati, quanto in quelli pubblici in cui una parte del personale è gestita da cooperative: tanto nero e grigio, nessuna garanzia sulla continuità didattica, salari bassi e precariato. Tutto ciò ovviamente al governo non interessa: precari@ ok, ma laureat@!
La copertura per la costruzione di nuovi Poli dell'infanzia innovativi (150 mln di euro, pochini), dovrebbe essere garantita, non si sa per quale motivo, dall'INAIL (!), e per i canoni d'affitto dei locali recuperati la legge 107 destina 4,5 mln annui, da recuperare dal fantomatico fondo per la Buona scuola. Il decreto si pone inoltre l'obiettivo di raggiungere la copertura del 33% della popolazione sotto i tre anni, e del 75% della platea a cui è destinata la scuola dell'infanzia: si tratta di circa 4 milioni di bambini, un obiettivo assolutamente fuori portata rispetto alle risorse stanziate.
Non poteva mancare il welfare aziendale: le aziende potranno erogare alle lavoratrici e ai lavoratori che hanno figli di età compresa fra i tre mesi e i tre anni, un buono denominato «Buono nido» spendibile nel sistema dei nidi accreditati o a gestione comunale. Tale buono non prevede oneri fiscali o previdenziali.
Come, però, abbiamo avuto modo di vedere negli ultimi rinnovi contrattuali – ultimo quello dei metalmeccanici – , non solo il welfare aziendale sostituisce l'aumento contrattuale in busta paga, ma essendo spesso defiscalizzato rappresenta l'ennesimo regalo alle aziende, e ciò in un momento in cui – come abbiamo visto – la spesa pubblica per servizi sanitari, o, in questo caso, per le scuole d'infanzia, è totalmente insufficiente a coprire il fabbisogno!

Atto n. 381 – Diritto allo studio

La luce che guida le sedicenti disposizioni per il diritto allo studio è, da vent'anni almeno, sempre e solo una: la sostenibilità, l'efficienza e l'economicità delle misure. Ogni "buon proposito" inserito nel decreto è infatti subordinato alle possibilità di spesa degli Enti Locali, notoriamente floride.
Complessivamente, infatti, i comuni hanno visto una riduzione di risorse ordinarie impressionante, vale a dire un taglio di 9.043 milioni di euro dal 2011 al 2015, mentre il personale in servizio delle amministrazioni comunali italiane si è ridotto, nel periodo 2007-2014, di 63.000 unità passando da 8 dipendenti per 1.000 abitanti a 6,8 dipendenti per 1.000 abitanti.
Ecco quindi che l'accompagnamento scolastico per la primaria è garantito, ma su istanza di parte e previo versamento di un contributo; il comodato d'uso dei libri di testo dopo la primaria è una mera possibilità; la mensa, i servizi per gli studenti in regime di assistenza domiciliare od ospedaliera, tutto è subordinato alle disponibilità finanziarie. Il diritto costituzionale all'istruzione è, insomma, come sempre, subordinato alle leggi di bilancio! Al danno si aggiunge la beffa: vengono eliminate le tasse scolastiche per le scuole secondarie, ma i maggiori oneri derivanti da questa misura vengono coperti con corrispondenti tagli del Fondo di miglioramento previsto dall'art. 1, comma 202, della legge 107! Insomma, non ci chiedono più soldi, e in cambio di questo sconticino sottraggono ulteriori soldi pubblici – quindi sempre nostri! – all'istruzione (per destinarli a chi?)

Atto n. 382 – Promozione della cultura umanistica, della valorizzazione del patrimonio e del sostegno alla creatività

Già dal titolo è il più divertente dei decreti. Sembra positivo che si aggiungano curricula artistici, che sono mancati tanto. Il tutto però pare molto vago: vengono aggiunti i cosiddetti "temi della creatività", da introdurre nella progettazione del curricolo, attraverso l'individuazione di 4 aree
1) Musicale-coreutico;
2) Teatrale-performativo;
3) Artistico-visivo
4) Linguistico-creativo
Sul piano concreto c'è poco o nulla: un fondo di appena 2 milioni di euro l'anno – sempre sottratti al fondo di miglioramento – per sviluppare i temi della creatività; il 5% del contingente del potenziamento dedicato a cultura, arte, patrimonio e creatività.
Sul piano ideologico, invece c'è tanto, a partire dalla ripetizione quasi mantrica del *made in Italy* posto affianco a generici riferimenti alla cultura umanistica; la valorizzazione delle radici culturali di un generico "territorio"; lo sviluppo dei temi della "creatività", col sostegno e la promozione delle opere dei giovani talenti.
Sembra che, più che un'attenzione alla "creatività", che è cosa talmente bella e importante da non trovare posto in una scuola i cui saperi si vogliono misurabili con test discutibili, ci sia una forte attenzione al marchio e alla "rappresentazione" di ciò che significa "Italia", dagli aspetti più artistico-culturali a quelli più commerciali, il tutto in un paese a vocazione produttiva sempre più ridotta. Per farla breve: l'idea di cultura che hanno le nostre classi dirigenti è un mix di X Factor, sagre paesane e Lapo Elkann, ricoperto da parole difficili, tutto senza un euro.

Atto n. 383 – Scuole italiane all'estero

Vengono significativamente ridotti gli assegni di sede, con tagli che vanno dai 120 ai 150 euro, a fronte di un costo della vita certamente aumentato rispetto a venti anni fa. Gli anni di missione, ai fini contributivi e di anzianità, valgono come quelli svolti sul territorio nazionale, senza tenere in alcun conto il disagio del distacco e del rientro dopo un certo numero di anni. Il fondo destinato alle scuole all'estero



viene, inoltre, significativamente ridotto per finanziare alcune attività già previste sul territorio nazionale: è evidente, insomma, la volontà concreta di smantellare la rete delle scuole italiane all'estero, mentre a parole ci si riempie la bocca con la difesa della lingua e della cultura italiana nel mondo!

Atto n. 384 – Schema di decreto legislativo recante norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato

Il decreto rende le Invalsi attività ordinarie: si tratta di un altro tassello nel percorso di standardizzazione, della necessità di quantificare, selezionare, dividere in categorie, fin dalle classi della primaria. L'art.21 predispone anche, pericolosamente, che il risultato degli Invalsi entri a far parte del curriculum dello studente dell'ultimo anno di secondaria superiore, e che su questo voto le Università possano valutare in autonomia se ammettere o meno lo studente ai propri corsi. Se la ratio è quella di rendere quanto più misurabile possibile – e quindi selezionabile, escludibile – lo studente, in termini reali il risultato è che il docente adatta sistematicamente i programmi alle prove Invalsi, quando ci riesce, o verosimilmente c'è uno scollamento tra valutazione e lezione, tra l'obbligatorietà della prova e la strategia del docente. Il risultato, insomma, è un calo qualitativo della didattica, che passa per la progressiva sostituzione delle discipline finora insegnate – Italiano, Matematica, Scienze… – con oggetti didattici denominati allo stesso modo, ma in tutto differenti, semplificati, volti esclusivamente al problem solving e non allo sviluppo delle capacità di astrazione, interrogazione critica, dubbio. Non è detto che anche solo in termini di "produttività" ciò sia positivo. Sia chiaro, non si tratta di essere contro la valutazione della didattica, anzi, la scuola ha bisogno di essere valutata: il nodo è quale valutazione adottare. La pretesa standardizzazione delle conoscenze imposta dall'INVALSI annulla la differenza dei percorsi che ogni alunn* compie per arrivare al suo personale traguardo, a partire da punti di partenza che permangono drammaticamente diversi (per contesti

familiari, sociali, economici, e banalmente per l'appartenenza di classe): oggetto di valutazione, dunque, dovrebbero essere piuttosto i percorsi dei singoli studenti e i processi attivati, nel lavoro quotidiano, dai docenti per permettere ad ognuno di raggiungere il proprio obiettivo. Si tratta poi di liberare l'attività valutativa dalla perversa logica punitiva e premiante al tempo stesso, e ricondurla alla dimensione collegiale che le è propria, nonché al carattere formativo della valutazione stessa. La scuola, e in particolare il primo ciclo, esplodono nella contraddizione tra una didattica che si vuole il più possibile personalizzata e un esame che di quella personalizzazione non tiene alcun conto, con l'unico risultato di poter addirittura prevedere quali saranno le scuole, le città, le regioni migliori e quelle peggiori, senza sapere, o meglio senza voler intervenire seriamente sulle cause di quella differenza.

Le prove INVALSI conclusive del secondo ciclo di istruzione diventano, come quelle del primo, parte dell'Esame di Stato: in questo modo ricadono sotto i limiti imposti dalla normativa sugli scioperi, per cui i docenti contrari non potranno, a pena di sanzioni, rifiutarsi di sottoporle.
Nella scuola secondaria superiore l'alternanza suola lavoro diviene parte dell'esame di Stato. La cosa è grave, perché canonizza l'ingresso prematuro al lavoro e tutto ciò che ne consegue in termini di disciplinamento. L'Esame di Stato esiste infatti per definire la quantità e la qualità minima di sapere per ottenere un diploma valido su tutto il territorio nazionale o un'abilitazione professionale. In questo modo si sancisce che il livello minimo richiesto è il "saper stare in azienda

alla totale mercé del padrone", non importa con quali conoscenze e abilità.

Conclusioni

Le deleghe reificano l'ideologia della classe dominante sulla formazione. Ricapitoliamo i nodi più significativi:

- **tagli drastici alle spese per il diritto allo studio, l'infanzia, le scuole all'estero, il sostegno**
- **aumento del divario tra istruzione superiore liceale e professionale**
- **aumento della penetrazione dei privati nel sistema nazionale di formazione, con il consolidamento della presenza delle scuole paritarie, il rafforzamento dell'alternanza scuola-lavoro, l'apertura a finanziamenti di privati**
- **un'idea della formazione di base tutta orientata al problem solving, misurabile e quantificabile, per cui passa in secondo piano lo sviluppo delle capacità di astrazione, critica, interrogazione e tutto quanto è sapere non immediatamente "utile" a vantaggio di un apprendimento, esplicitato, a "stare sotto padrone", in silenzio, svolgendo in modo efficace i compiti richiesti**
- **un'idea della formazione superiore in cui l'imprintingdella logica aziendalistica si riassume nell'ossessione per il made in Italy, che nei professionali si traduce nel prestare corpi e menti alle aziende a titolo gratuito, nei licei nello sviluppo, a costo zero, di un'idea di arte e creazione lontana da ciò che dovrebbe essere e vicina al concetto di promozione e sponsorizzazione di un patrimonio più "totemico" che reale, cristallizzato, impacchettato e venduto come merce, appunto, made in Italy**
- **un'idea della professione docente come di un lavoro demansionato, flessibile, ricattabile, multitasking, per cui, mutuando in pieno le logiche aziendalistiche, tutti possono fare tutto, spendendo poco. Ricordiamo, senza timore di essere fuori tema, che i contratti nazionali sono fermi al 2009, così come gli scatti e i livelli contributivi.**

Ce n'è abbastanza per dirsi che la lotta contro la 107 si è fermata troppo presto, e che chi verrà a chiedere i voti del mondo della scuola, se mai ci sarà qualcuno che avrà la faccia per farlo, dovrà garantire necessariamente l'abolizione totale della legge, fatte salve le assunzioni degli ultimi anni. Solo da questo si può ripartire.



Appello contro il Decreto Minniti



Le organizzazioni ed i firmatari in calce al presente appello ritengono che il cd decreto Minniti sia da respingere sia per le modalità con le quali è stato prodotto, senza la consultazione della società civile e con un provvedimento di urgenza immotivato, sia per i contenuti che veicolano un messaggio politico culturale reazionario e per soluzioni normative inefficaci e pericolose.

In particolare preoccupano le norme contenute nel decreto del 20 febbraio 2017, n. 14, Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città, che valutiamo assolutamente sbagliato nella impostazione generale ed in riferimento ai poteri di ordinanza in materia di ordine pubblico attribuiti ai sindaci oltre i limiti di garanzia costituzionale.

Riteniamo totalmente arbitrario l'utilizzo della decretazione d'urgenza e grave che un decreto sulla sicurezza emanato dal Ministero dell'Interno e della Giustizia intervenga con strumenti di controllo e repressione con l'obiettivo dell'eliminazione della marginalità sociale come previsto dall'art. 4, accreditando la tesi della criminalizzazione degli ultimi.
Le nuove disposizioni invece di risolvere i problemi della esclusione sociale ne aggravano l'intensità, suggerendo ai sindaci come unico strumento di intervento, per la "tutela ed il decoro di particolari luoghi" (come ad esempio le stazioni o i parchi pubblici o ogni altro luogo interessato da flussi turistici), quello dell'allontanamento ed il divieto di frequentazione da parte delle persone più in difficoltà, identificando esplicitamente fra le altre anche coloro che hanno problemi di abuso di alcol o sostanze stupefacenti.

Riteniamo questa impostazione grave e contraria a qualsiasi principio di solidarietà sociale e di riconoscimento di pari dignità dei cittadini, quasi che le persone in difficoltà non fossero anch'esse parte della comunità locale, ma soggetti da contenere anche fisicamente.
Ci preoccupa anche l'impostazione secondo la quale i provvedimenti di divieto di accesso a determinati luoghi, emanati ai sensi dei regolamenti di polizia urbana possano essere più severi nei confronti di coloro che sono stati destinatari di condanna confermata solo fino al grado di appello, aggravando una pena comminata dopo un regolare processo; ledendo in tal modo il principio fondamentale della presunzione di innocenza.

Altrettanto grave ci pare la persecuzione, con il divieto di frequentare locali pubblici o aperti al pubblico verso chi è stato condannato fino all'appello per reati di cui al dpr. 309/90 la nefasta legge antidroga, riproducendo il contenuto delle disposizioni dell'art 75 bis recentemente dichiarato incostituzionale dalla Corte costituzionale. La riproposizione di una norma bocciata dalla Consulta è segno di arroganza e inoltre la sua applicazione avrebbe inevitabilmente applicazioni diverse nei Comuni e potrebbe portare a provvedimenti di stigmatizzazione sociale arbitrari.

La norma include esplicitamente anche i minori, e potrebbe giungere a vietare la frequentazione della scuola a soggetti già evidentemente segnati da situazioni di marginalità e difficoltà, senza fornire alcuna alternativa educativa o di supporto sociale.

Si prevede altresì per tali soggetti la possibilità della sospensione condizionale della pena legata al divieto di frequentazione di locali e spazi determinati, ponendo in atto così una norma in contrasto con il principio di riabilitazione della pena previsto dall'art.27 della Costituzione.
Ancora più sorprendente è che il decreto consenta alla Regioni di sbloccare risorse per l'assunzione di personale finalizzato alla gestione del numero unico per le emergenze 112 che fa riferimento alle forze di polizia e comprende solo le emergenze sanitarie, mentre i servizi sociali e socio sanitari che lamentano da anni la riduzioni di organici e la cronica mancanza di risorse rimarrebbero senza sostegno.
Chiediamo che il Parlamento respinga in toto il decreto nella sua formulazione attuale e che si apra al più presto un confronto per una riforma del testo unico sulle droghe che permetta un rilancio dei servizi a favore di coloro che hanno problemi di dipendenza patologica nell'ambito di un rilancio generale dei servizi sociali, respingendo la riproposizione di logiche proibizioniste, moraliste e punitive.

Le organizzazioni promotrici:
Presidenza onoraria Gruppo Abele
Comunità San Benedetto al Porto
Lila (Lega Italiana per la Lotta contro l'Aids)
Forum Droghe
Antigone onlus
Cnca (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza)
La Società della Ragione onlus
Legacoop sociali
Itardd (Rete Italiana Riduzione del Danno)
L'Isola di Arran
Primi firmatari: Fabio Scaltritti, Domenico Chionetti, Leopoldo Grosso, Maria Stagnitta, Hassan Bassi, Elia De Caro, Alessandro Metz, Leonardo Fiorentini, Maria Teresa Ninni, Pino Di Pino, Massimo Oldrini.

http://www.fuoriluogo.it/blog/appelli/appello-decreto-minniti/

Lo scandalo della discarica nel Mugello, online il video "Paterno. La Terra dei fuochi toscana"



Un **VIDEO** e una **TIMELINE MULTIMEDIALE** per raccontare nel modo più semplice possibile la scandalosa vicenda della ex cava di Paterno, frazione del comune mugellano di Vaglia, trasformata in una discarica di rifiuti pericolosi nell'indifferenza delle istituzioni preposte al controllo. Lo hanno prodotto La Città invisibile e l'Altracittà come anticipazione dei numeri di settembre.

A parlare nel video a nome del Comitato ambientale di Vaglia sono Francesca Chemeri e David Kessler. Abitano a Paterno e seguono da sempre i traffici intorno alla cava. Le loro denunce sono rimaste per anni inascoltate nonostante le tante ricadute negative sulla salute dei cittadini. Francesca ha perso i genitori per patologie oncologiche. Nel febbraio scorso la Procura di Firenze ha finalmente sequestrato la discarica e indagato 11 persone per stabilire di chi è la responsabilità del deposito di 1.300 tonnellate di sabbia finissima contenente metalli pesanti (cromo, rame, ferro, piombo, nichel) che per la legge deve essere invece trattata e smaltita come rifiuto speciale e non lasciata a se stessa, libera di inquinare l'ambiente, falde d'acqua e torrenti inclusi.

"La paura", dice Francesca Chemeri, "è che la pubblica amministrazione abbia tentato di fare una sanatoria. E questa è la cosa peggiore in assoluto perché quando si fa una sanatoria si fa un piacere a qualcuno. Oggi vorrei capire chi è questo qualcuno e perché gli si fa un piacere visto che da anni gli abitanti di Paterno denunciano una quantità di cose strane intorno alla cava". Sua mamma negli anni Novanta fece un lungo e dettagliato esposto sull'allora cementificio in cui ipotizzava che le presunte omissioni dei soggetti deputati al controllo avessero origine negli interessi di gruppi societari, pubblici e privati, legati al Partito Democratico di Sinistra. Tra queste anche Produrre Pulito spa che solo dallo scorso anno con l'acquisto della cava appare ufficialmente sulla scena.
E il video approfondisce proprio l'intreccio proprietario della cava: tra le società più note che posseggono un numero più o meno alto di quote della "Industriale Vaglia", troviamo Lanciotto Ottaviani (condannato nel processo per l'alta velocità e indagato per rapporti con la camorra), Produrre Pulito spa (citata 20 anni fa dalla madre di Francesca) e a cascata, tra le altre, Consiag, Cna, Quadrifoglio, Infrastrutture Leggere, Cooplat, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Banca Mps, Iren Ambiente. È quindi evidente l'interesse che questa cava ha saputo sollevare in tanti soggetti diversi tra loro ma legati da un comune interesse e come oggi serva la massima trasparenza su tutta la vicenda.

Il Comitato nel video cita inoltre un verbale del direttivo del Partito Democratico di Vaglia, datato 4 ottobre 2010 e poi secretato, in cui il sindaco di allora, Fabio Pieri, afferma la necessità di trasformare la cava in discarica. Si discute anche sull'opportunità o meno di utilizzare i rifiuti dell'industria conciaria per riempire la discarica. Da allora passano quattro anni e oggi, grazie alle notizie riportate dalla stampa dopo i sopralluoghi dell'Arpat voluti dalla Procura di Firenze, si legge che molto probabilmente tra i rifiuti della cava ci sono proprio i fanghi conciari. Strana coincidenza, tenuto conto che solo recentemente i cittadini di Vaglia e di Paterno hanno scoperto la volontà della vecchia amministrazione comunale di "arricchire" il territorio con una discarica del genere.

Oltre al video la timeline raccoglie le notizie emerse nelle ultime settimane grazie alle denunce dei cittadini organizzati in Comitato, alla rinnovata amministrazione comunale di Vaglia e alla stampa. Il video è stato realizzato da Ginger, 5, Francesca Conti e Riccardo Capucci e prodotto da perUnaltracittà, il laboratorio politico fiorentino, e da l'Altracittà, il giornale della Comunità delle Piagge.

Il gruppo di redazione della rivista edita da perUnaltracittà





“Nel caos della città”

Ho raccolto libri su libri senza leggerne uno,
forse la paura di morir d’insonnia
mi assale e pavido retrocedo, mi rannicchio,
sto dentro al cuore sano che vuole emergere.
Nel caos della città mi scuotono
Il turbinio di voci e rumori
assopito siedo sulla panchina.
Nel caos della città
lascio tutto alle spalle
e rientro nel silenzio del mio paese.

Ferdinando Cosentino

Odio i computer!

Nei primi anni in cui, larga parte delle forze
dell’ordine cominciava ad usare l’elettronica
ed i cervelli elettronici,
a Controradio dissero che da lì a pochi anni
chi non sapeva e conosceva l’uso del computer
sarebbe stato tagliato fuori.
Oggi noi esseri umani stiamo perdendo
l’uso dei nostri cervelli.
Ieri ero davanti al supermercato e arrivarono delle
persone che facevano volantinaggio contro le basi
atomiche per dire alla gente del danno che arrecano.

C’è il pericolo che tutti gli esseri possano essere
spazzati via dalla terra in un attimo.
Diverse persone che passavano non ne volevano sape-
re. Forse, noi esseri umani ci stiamo perdendo.
I computer ci servono per poter agire con più celerità
e meglio interessandoci di più cose nello stesso tempo.
Adesso io dico “Stiamo Esagerando!!”
Non si parla più sui treni, sui bus, negli uffici,
nelle scuole, persino in casa. I cellulari, ormai, sono
un balocco e un passatempo, anche i bambini sono
ammaliati da loro e sempre più persone danno loro
la precedenza.

Io ho 68 anni, ho visto e sentito tante cose, potrei fare
da insegnante e amico dei bambini.

Penso e dico “Ma dopo l’era dei computer ci sarà l’era
degli Zombies?”.

Enzo Casale



Memorie senza dimora: la storia di Massimo

Io sono fermo, deciso e determinato. Non ho paura di niente. Sono nato a Trastevere, nel più bel quartiere di Roma, e me ne vanto. Sono tifoso della Roma e son contento. Io sono Massimo, detto il ‘Buscía’, e per anni ho vissuto alla stazione Termini. Lì non mi accorgevo che giorno dopo giorno, stando alla mercé di chiunque passava, la mia vita era un crollo totale, bisognava trovare una soluzione a tutto ciò.
Dopo aver tanto peregrinato e aver fatto tante peripezie mi sono recato all’ufficio dell’Help Center della stazione Termini, sul binario 1. Gli operatori mi hanno accolto e mandato al centro di accoglienza Binario 95, dove, dopo il primo periodo, mi sono trovato a mio agio.
Ora vi voglio raccontare la mia vita. Una vita in parte bella e vissuta a pieno, la storia di un uomo tra ribellioni giovanili, famiglia e strada.
I miei ricordi d’infanzia mi riportano alla vita domestica, alla mia casa di Pomezia e alla mia famiglia, dove vivevo con mio padre, mia madre e mio fratello. La mia gioventù è trascorsa nella provincia romana, dove trascorrevo il mio tempo tra amici e bar.
Poi, un bel giorno, stavo per Ardea, uscivo dalla sala da ballo “Laurentina” e mi dirigevo a prendere l’acqua presso la fonte. Lì la notai. Lei passava in bicicletta, la chiamai e si fermò. Si chiamava Nice.
Gli offrii una sigaretta e ci andammo a sedere presso le panchine dove partiva la linea 6.
Da quel giorno iniziammo a vederci quotidianamente.
Ci siamo visti per otto mesi, poi il 7 febbraio del 1981 ci siamo sposati presso la chiesa di Ardea. Eravamo vestiti io in abito spagnolo color kaki bordato di nero con camicia nera e papillon; lei abito color beige lungo con lo strascico e un bouquet.
Ricordo che il pranzo lo abbiamo fatto a casa di suo padre: eravamo tanti, erano venuti anche mio fratello e mia madre.
Finito di pranzare poi siamo andati a casa da mia nonna e siamo poi rimasti lì.
I primi tempi di matrimonio eravamo affiatati stavamo sempre in compagnia con gli amici, andavamo spesso a ballare poi la notte uscivamo per andare a prenderci un gelato da Sisto, al miramare di Ostia.
Purtroppo, dopo quindici anni di matrimonio, il nostro amore è finito.
Nel frattempo, anche tutti i lavoretti che facevo non ci sono più stati.
Così, dalla provincia, ho deciso di andare nuovamente nella Capitale. Poi sono stato licenziato, così sono finito in strada: vivevo e dormivo alla stazione, però, di giorno, giravo per la città, cambiavo spesso posto di ‘movida’.
Alla stazione ci andavo di notte: lì dormivo ‘sonni beati’ e la mattina presto andavo a lavorare come lavavetri per tutta Roma.
Questo l’ho fatto per tanti anni. In quel periodo abusavo anche di alcool e droghe. Proprio alla Stazione Termini mi hanno trovato gli operatori dell’Help Center, che mi hanno avvicinato e mi hanno dato il loro aiuto. Dopo qualche mese ho iniziato a frequentare il centro di accoglienza Binario 95 dove ho trovato una vera casa e dei veri amici. Ho incominciato un percorso che mi ha fatto rivedere la mia salute e le mie esigenze. Nel frattempo ho anche trovato un posto per dormire all’Ostello Caritas.
Insomma, una svolta per la mia vita.
Sono, inoltre, redattore del giornale di strada Shaker, Pensieri senza dimora, scrivo articoli per passare il tempo e per guadagnare qualcosina. Insomma, un lavoro che per me è vita.

Massimo Consalvi, redattore di Shaker, Pensieri senza dimora

Il job act è un assassino, ancora nove morti sul lavoro in soli 3 giorni sui LUOGHI DI LAVORO



In questi dieci anni, unico in Italia a monitorare tutte le morti sul lavoro con l'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro, mi sono accorto della parzialità dei dati raccolti, e della mancanza di conoscenza da parte di tutti di questo fenomeno che produce oltre 1400 morti per infortuni ogni anno.

Dal secondo anno di monitoraggio scrivo a tutti delle anomalie che ho riscontrato nel controllare tutte queste morti. "Repubblica" ha fatto un'inchiesta veramente ammirevole e completa su questo fenomeno e della "scomparsa" di tanti lavoratori morti mentre lavoravano. Sono diverse centinaia ogni anno che muoiono all'insaputa di tutti. Purtroppo anche dello Stato. Ma non voglio, per un'altra volta che la Segretaria della CISL Furlan, prenda un altro pugno nello stomaco come l'ha preso quando ha appreso della scomparsa di tanti morti dalle statistiche ufficiali e alla Segretaria Camusso vorrei dire di non fare come ha fatto: d'ignorare le mail che ho spedito anche a lei e a diversi segretari della CGIL, di ignorarli per poi dire come se fosse una cosa risaputa da tutti dell'entità di queste tragedie, tantissimi della CGIL sapevano di questo, lo SPI, in cui sono iscritto, mi ha intervistato con Stefano Gallerani dove dicevo queste cose e non solo.

Quindi niente "furbate" e far finta di esserne interessati dopo che ne parla la grande stampa, mentre prima mai una parola. Idem con il responsabile della Sicurezza della CGIL, che mi ha tolto l'amicizia su Facebook dopo che avevo contestato la sua condiscendenza ai "grandi tavoli". Dove non contestava le dimensioni del fenomeno dicendo che è in calo come poi dicevano le controparti. Cosa assolutamente non vera se si prendono tutti i morti sui LUOGHI DI LAVORO (esclusi i morti sulle strade e in itinere che richiedono interventi diversi).

Dal 2008 anno d'apertura dell'Osservatorio registriamo un aumento dello 0.7%. Altro che cali favolosi ogni anno. Ma torniamo all'assassino il "job act". Perché scrivo che è un assassino? Lo dico ai Segretari Furlan, Camusso e Barbagallo; in questi dieci anni di monitoraggio quello che salta di più agli occhi è che a morire sui "luoghi di lavoro" al 95% sono lavoratori che non hanno l'articolo 18, solo una piccola parte, meno del 5% non sono coperti da questo articolo che tutela chi lavora anche sulla Sicurezza, per il semplice fatto che ti possono licenziare con una scusa anche se ti rifiuti di svolgere lavori pericolosi.

Un altro esempio. In questo 5% morti nelle aziende che hanno l'articolo 18, molti non sono dipendenti dell'azienda stessa, ma lavoratori esterni che eseguono lavori all'interno dello stabilimento. Quasi tutti questi lavoratori sono artigiani o lavoratori di piccole aziende che non hanno la copertura dell'articolo 18. Da anni lo ripeto ai sindacati che a mio parere sono anche sadici. Ma come, vi sto dicendo che dov'è presente il Sindacato le morti sono quasi inesistenti? E cosa fanno, lo ignorano invece di esaltare questo valore? Purtroppo questo sfugge alla mia comprensione, oppure sono diventati talmente istituzionali che tutto quello che viene da fuori dalle "verticalcaste" di cui i vertici fanno parte, non esiste. Insomma un atteggiamento orwelliano. Ora non possono più ignorare quello che scrivo, non può ignorarlo neppure la politica, non possono ignorarlo i parlamentari che questo job act l'hanno votato, che ricordo a tutti elimina di fatto l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori quello che recita che non si può licenziare senza "giusta causa e giustificato motivo". Tutti i nuovi assunti non godono più di questo articolo che tutela anche la vita di chi lavora. Lo scopo è evidente, comprimere i salari, dividere i lavoratori tra chi può scioperare e chi no (quelli col job act no, pena il licenziamento), perché non ha gli stessi diritti di un suo compagno assunto prima della Riforma voluta da Renzi, d'accordo con la parte più retriva degli industriali. Ma è una legge costituzionale se discrimina chi lavora anche nello stesso luogo? C'è tra i tanti amici qualche giurista che possa far chiarezza? Posso comprendere che tanti parlamentari in buona fede non hanno compreso fino in fondo le implicazioni che ha su chi lavora l'abolizione dell'articolo 18 col Jobs act. Del resto solo l'Osservatorio monitora tutte le morti sul lavoro e ha scoperto che senza l'articolo 18 s per infortuni. Davvero cari parlamentari volete le distruggere conquiste fatte in un secolo di lotte? Davvero volete la distruzione di sindacati come CGIL, CISL e UIL che moriranno per mancanza di iscritti nel prossimo futuro se faranno i sindacati veri? Avete possibilità di rimediare, il Governo Gentiloni è nel pieno delle proprie funzioni. Si elimini il jobs act altrimenti nessuno caschi dalle nuvole se quello che scrivo poi si realizzerà.

Carlo Soricelli curatore dell'osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro



foto di: Anonymous ART of Revolution fb

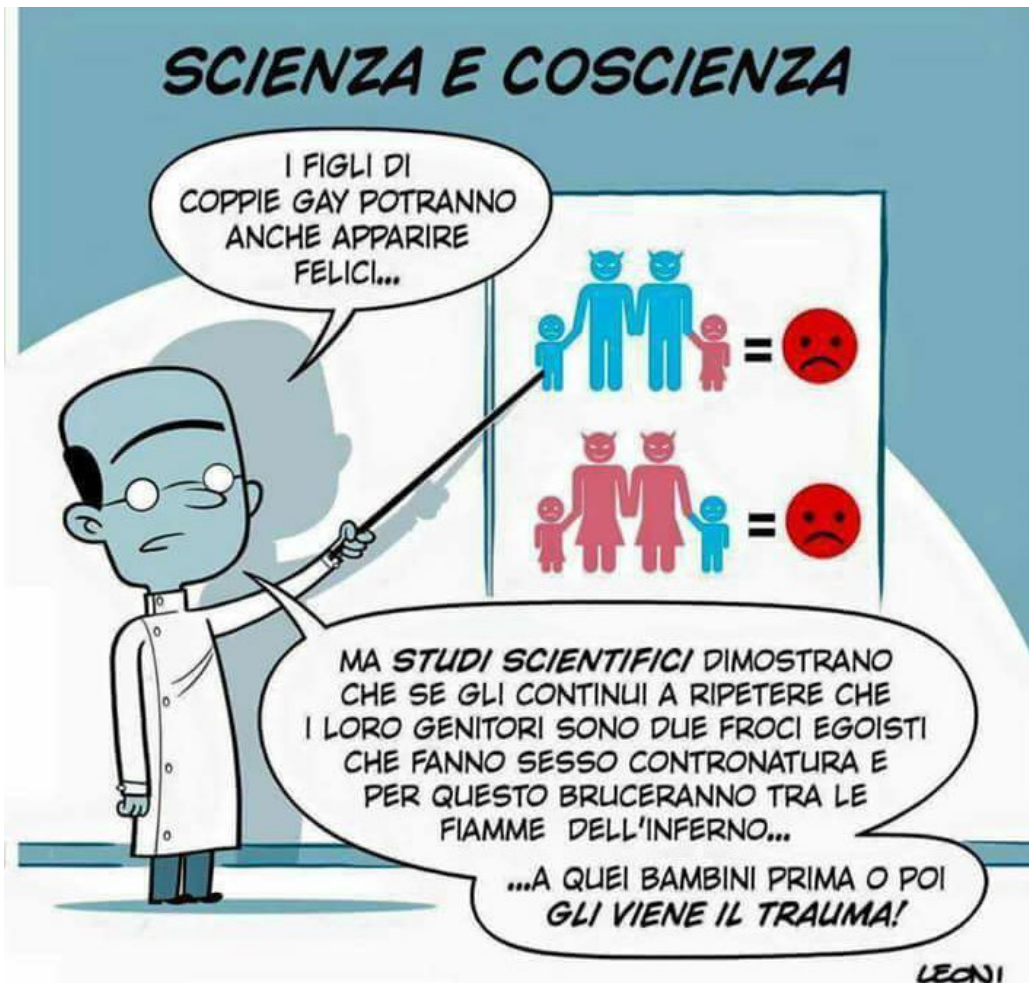
I DATI:

Istat, a gennaio giù la produzione industriale: IL CALO PEGGIORE DA 5 ANNI

Commercio estero: il Sud fa meglio del Nord, +8,5% nel 2016. Tra le regioni che forniscono il più ampio contributo positivo alla crescita delle esportazioni nazionali c'è la Basilicata (+53,5%) *dal CORRIERE DELLA SERA*


8 MARZO 2017
PER LA QUALITÀ DELLA VITA DELLE PERSONE DISABILI
SOSTENIAMO IL PROGETTO "CASA GABRIELLA"


FORGET PRINCESS
I WANT TO BE AN
ASTROPHYSICIST


SCIENZA E COSCIENZA
I FIGLI DI COPPIE GAY POTRANNO ANCHE APPARIRE FELICI...
MA STUDI SCIENTIFICI DIMOSTRANO CHE SE GLI CONTINUI A RIPETERE CHE I LORO GENITORI SONO DUE FROCI EGOISTI CHE FANNO SESSO CONTRONATURA E PER QUESTO BRUCERANNO TRA LE FIAMME DELL'INFERNO...
...A QUEI BAMBINI PRIMA O POI GLI VIENE IL TRAUMA!
LEONI

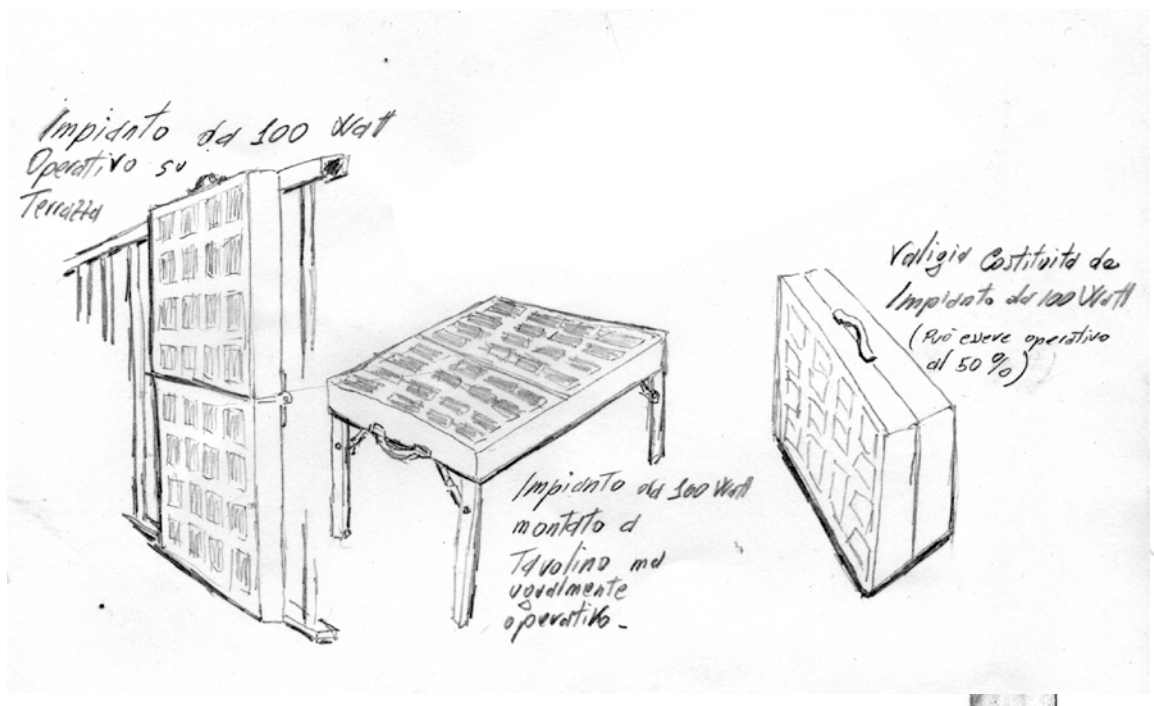

NON UNA DI MENO
FIRENZE



UN MONDO GANZO E' POSSIBILE

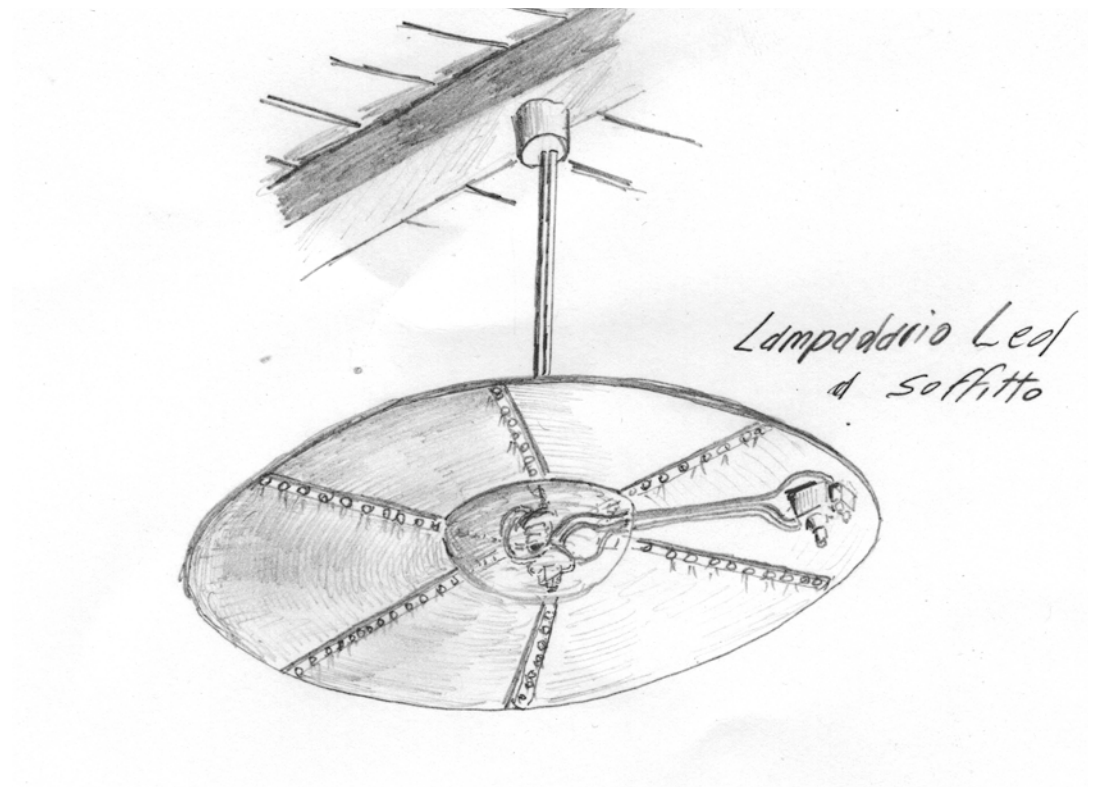
Metodologia del risparmio
Report dalla casa del sole

Se guardiamo ai nostri consumi attuali ed a quello che le imprese propongono per la produzione energetica sembrerebbe che la fonte solare sia riservata a pochi ma se guardiamo meglio alle possibilità di risparmio ed all'essenza dei bisogni ci accorgiamo che il Sole ci può dare tutto ciò di cui abbiamo bisogno.
In fondo le nostre necessità elettriche possono essere di molto ridotte in primo luogo differenziando con attenzione le fonti, per primo: il calore si può ottenere non disperdendolo nell'ambiente, si può produrlo con il solare termico o con la combustione del legno che è rinnovabile e a chilometro zero, in tanti casi.
La forza motrice la possiamo ottenere con il lavoro o con il metano che produrremmo con la decomposizione anaerobica dei rifiuti, tanta energia la possiamo avere anche riducendo lo spreco a cui siamo abituati.
Quello che alla fine resta come indispensabile è una porzione molto piccola dell'energia elettrica che utilizziamo oggi e che ci servirà essenzialmente per l'illuminazione e l'elettronica (calcolatore, che tanti chiamano computer, la telefonia, apparati biomedicali… e la televisione (volendo). Cose necessarie, anzi direi indispensabili e che hanno bisogno di pochissima energia.



Questa elettricità è valutata intorno al 20 % delle necessità attuali (3 Kw) per famiglia, quindi dato per scontato che sarà risparmiato tutto ciò che può essere risparmiato, per le necessità improrogabili servono 600 Watt, considerando ancora un altro 50% che si risparmierà senz'altro in futuro grazie all'avanzamento tecnologico si arriva a 300 Watt e che considerando la famiglia moderna più o meno di tre persone si arriva a 100 Watt a testa , circa un metro quadrato, che può essere considerato un diritto inalienabile per ognuna/o, il posto al Sole fotovoltaico che uno Stato che ha a cuore il benessere dei cittadini dovrebbe fornire a tutti gratuitamente dirottando i fondi da inutili armamenti ad uno strumento di protezione civile preventiva.
Noi abbiamo testato ormai da anni un micro impianto fotovoltaico da 50 Watt, fu acquistato venti anni fa per alimentare la batteria di servizio della barca che utilizzavamo per i rilievi batimetrici (luci di servizio, luci di via, pompa di sentina) ed è stato poi usato per valutarne le possibilità in un contesto abitativo; in questi anni l'evoluzione tecnologica ed in special modo la realizzazione di corpi illuminanti basati sulla tecnologia Led , ha reso possibile coprire il fabbisogno di elettricità per l'illuminazione e parte dell'elettronica con il pannello suddetto per otto mesi l'anno.
Il prezzo per un impianto minimo da 50 Watt che utilizza anche materiale elettrico di recupero ed una batteria d'auto usata che può anche esserci regalata è circa 145 Euro.

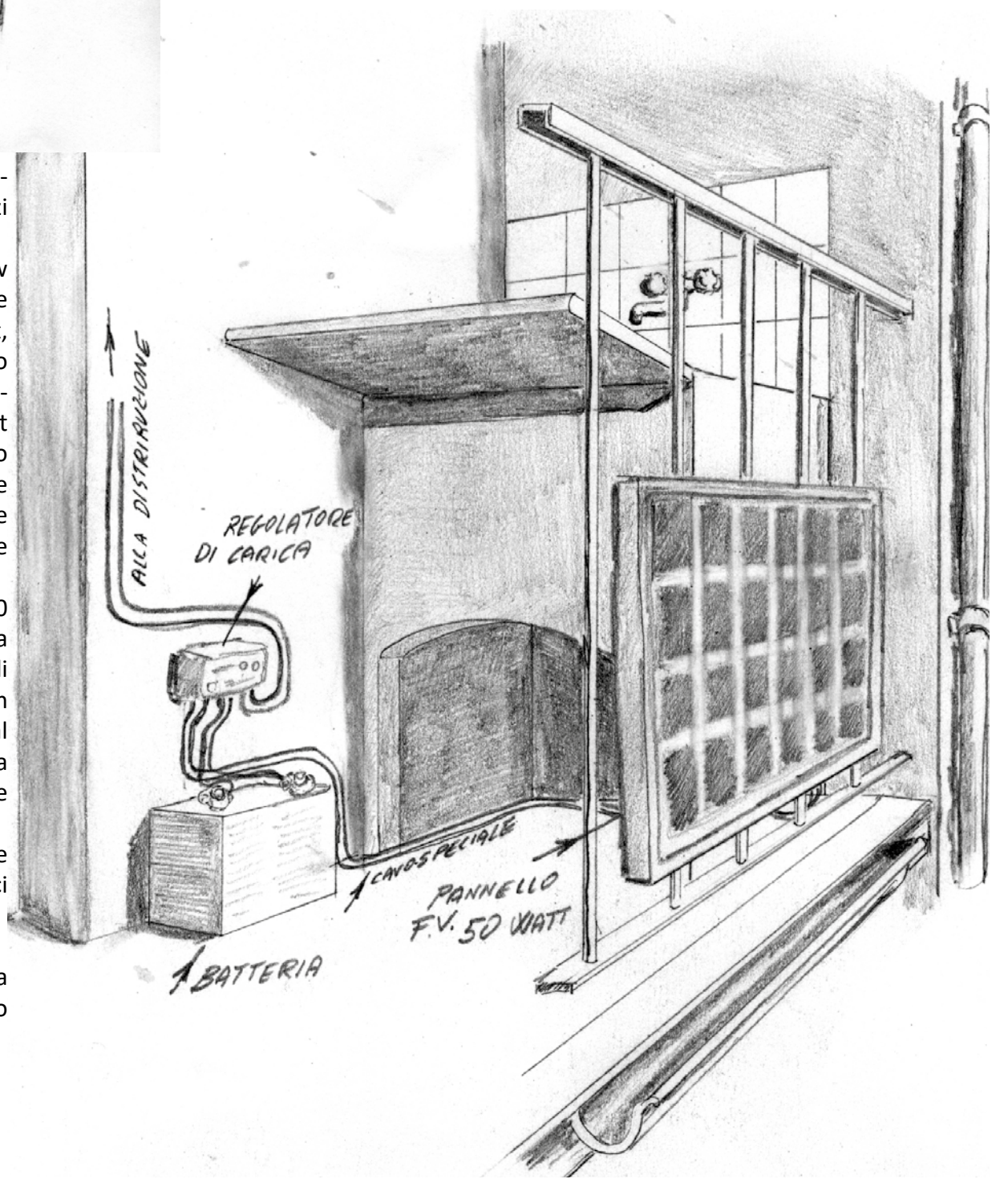
Il prezzo per un impianto ottimale da 100 Watt con due batterie da 50 Ha a carica e scarica lenta 650 Euro; si può comunque partire con l'impianto minimo ed implementarlo nel tempo.



Il tempo previsto per il montaggio dell'impianto è mezz'ora, quello che prende tempo è portare la corrente in ogni stanza, bisogna leggere le istruzioni del regolatore di carica.
Collegate per prima cosa la batteria al regolatore che la riconosce e si adegua.

P.S. L'impianto da 100 Watt non và considerato come un' impianto fisso della casa ma come bagaglio al seguito di ogni individuo che lo può portare con se ovunque vada: con due pannelli da 50 Watt si può costruire un ottima valigia che all'occorrenza diventa un tavolino da campeggio o il tettuccio energetico di una bicicletta a pedalata assistita.

Per informazioni e visite guidate tel. 340 7292706 Geom. Fabio Bussonati



GIU' LE MANI DA VIA PALAZZUOLO

CON LA SUA POSITIVA E COMPLESSA REALTA' MULTICULTURALE





Il Centro storico fiorentino, come quello di tutte le nostre città d'arte , è sottoposto ad un attacco senza alcun rispetto da parte del complesso finanziario-immobiliare-turistico, che lo snatura in turistificio, in non città senza cultura e senz'anima.
Contro questa deriva la resistenza popolare cresce e si diffonde: dall'Oltrarno a piazza Brunelleschi, a via dei Conciatori. Ma anche nelle cosiddette periferie, da San Salvi, alla Manifattura Tabacchi, all'ex campagna stravolta verso la Greve o a Castello ci si ribella a scelte grette e disumanizzanti. Alle mani sulla città si aggiungono purtroppo quelle sulla campagna, a cominciare dal caso emblematico di Mondeggi e della lotta in corso per salvarla.

In questo contesto via Palazzuolo è da tempo sotto attacco. Si tratta di un pezzo molto interessante di un antico tracciato che, nella città storica, va da Porta alla Croce a Porta al Prato e all'esterno si prolunga verso Arezzo e verso Pistoia. Venendo dal Centro la precede via della Spada e la segue il Prato. Ha, con le sue traverse, una lunga tradizione popolare fondata sull'attività artigianale, con quello che significa nella storia fiorentina. Questa realtà sta affrontando una fase di profonda trasformazione con il copioso afflusso di energie nuove dal Mondo globale: tanti esseri umani che vengono da ogni continente per migliorare la loro vita o che fuggono da situazioni intollerabili. Questa mescolanza comporta certo delle difficoltà, ma anche delle grandi opportunità da cogliere con intelligenza creativa, secondo esempi virtuosi che sono già in atto. Purtroppo questa scelta di civiltà non si confronta solo con le consuete difficoltà iniziali di relazione, che il tempo e la buona volontà fanno superare. La posizione urbanistica di via Palazzuolo suscita voraci appetiti speculativi. La zona è più che satura di alberghi. L'antica e delicata realtà urbana è a forte rischio di totale snaturamento.

Ciononostante il Comune di Firenze ha concesso una variante urbanistica alla nuova proprietà del dismesso Monte dei Pegni, sorto su di un pezzo dell'antico convento di San Paolino. Con la variante si consente l'edificazione di un grande albergo di lusso (119 camere su 10.000 mq. e parcheggio sotterraneo) in un'area compresa tra San Paolino,San Giovanni di Dio e via dei Fossi in una zona di preziose strade medievali, che ne verranno irrimediabilmente sconvolte.

Ne verrà sconvolta la qualità della vita di chi ancora vi abita, che si troverà una muraglia alle spalle di casa. Via Palazzuolo è sottoposta più di altre zone della città a campagne di stampa per la sicurezza e contro il degrado, con invocazioni disperate alle autorità politiche e alle forze dell'ordine di immediati interventi. In realtà le forze di polizia sono fortemente presenti, con tutti gli strumenti di cui dispongono. Grandi reati non ne hanno mai trovati. Le quantità di droga rinvenute sono irrilevanti rispetto alle gran quantità che circolano in città. Gli episodi di ubriachezza molesta hanno delle accentuazioni per la presenza di una discoteca, come avviene purtroppo normalmente. Le martellanti campagne mediatiche di diffamazione di via Palazzuolo e dei suoi abitanti e frequentatori fanno il gioco degli speculatori, perché inducono qualcuno ad andarsene e abbassano il valore degli immobili, consentendo così ottimi, affari.

Chi ambisce a subentrare ai vecchi proprietari e residenti vuole cambiare radicalmente la natura della strada. Assolutamente esplicito su questo punto è stato l'intervento, davanti al pubblico della sua Associazione a al Sindaco Nardella, del Presidente di Federalberghi Sen. Bernabò Bocca, proprietario, tra l'altro, dell'Hotel Villa Medici. Questo albergo si trova all'inizio del Prato ed è separato da via Palazzuolo dalla Rotonda Barbetti. Il Signore in questione ha sostenuto pubblicamente che i suoi ospiti sono impauriti dalle troppe facce nere che frequentano la via che percorrono per le loro passeggiate in Centro.

Ha aggiunto, rivolgendosi al Sindaco, che ci vorrebbe una strada diversa, stile via Tornabuoni. Certo, con la realizzazione del nuovo albergo a San Paolino, via Palazzuolo collegherebbe due complessi turistici importanti e di lusso. Sarebbe perfetta se diventasse una strada di lusso con l'espulsione del popolo normale che la abita e la frequenta.
A questo squallido gioco partecipano anche dei residenti autoctoni, costituiti in comitato, che si fanno strumentalizzare contro il loro interesse, accecati come sono dalla loro xenofobia.
Consiglieri dell'opposizione rossobruna e personaggi in cerca di visibilità in vista delle prossime candidature buttano benzina sul fuoco organizzando fiaccolate che somigliano a ronde. Nel corso di questi raduni, che ancora per fortuna contano poche decine o centinaia di persone, i caporioni, sempre gli stessi, da una parte inneggiano a più polizia e più controlli, dall'altra squalificano qualunque tentativo di integrazione in atto: per loro la bookbike, gli anelli mancanti e altre realtà significative in via Palazzuolo sono anime belle che perdono il tempo in cose inutili.
Ed è certamente inutile quello che facciamo noi, per chi vuole solo che gli immigrati vengano spostati, con le ordinanze l'intimidazione e la forza, da un'altra parte. Dove? Non avendo in testa alcun progetto di città contemporanea, viva e inclusiva , questo a loro non interessa: "da un'altra parte" significa semplicemente "Via dall'Italia".

Come si colloca in questa situazione l'Amministrazione Comunale? La giunta porta chiaramente avanti il disegno di una città al servizio degli speculatori. Si tratta di valorizzare l'asse strategico in direzione Ovest, che prolunga via Palazzuolo-Il Prato oltre la Porta in un'area sempre più pregiata con la mitica Leopolda, Il nuovo Teatro, le Cascine, lo spazio edificabile delle ex officine ferroviarie, fino alla Manifattura Tabacchi da stravolgere senza alcun rispetto per la migliore architettura del 900 fiorentino.

Siamo ancora in tempo a fermare lo scempio. Bisogna però che tutte le realtà sociali e politiche che lottano per una città vivibile, sostenibile e inclusiva, unifichino la loro azione e stiano attente a smarcarsi da infiltrazioni rossobrune.

Per questo vi chiediamo di sostenere:

- **IL BLOCCO DELL'OPERAZIONE Monte dei Pegni con la destinazione dell'area e della struttura storica ad attività sociali e culturali e a residenza popolare. Dopo la vendita e la chiusura delle vicende giudiziarie che la riguardavano questo è più difficile ma è ancora possibile, con una permuta o con qualche altra forma di intervento diretto delle istituzioni preposte alla tutela dell'edificio e del tessuto sociale.**
- **INTERVENTI POSITIVI per favorire l'evoluzione della vivace realtà multiculturale dell'attuale via Palazzuolo**
- **UTILIZZAZIONE a vantaggio di tutti i fiorentini di ogni nazionalità e dei benvenuti visitatori intelligenti dell'importante patrimonio pubblico della zona, a cominciare dal negletto Oratorio dei Vanchetoni.**

Assemblea Palazzuolo Strada Aperta

